

Sabato
31 dicembre 2022



La redazione
via Alfonso Lamarmora, 45 - 50121 Tel. 055/506871
Fax 055/581100 (Cronaca) - Segreteria di Redazione Tel.
055/506871 - Fax 055/581100 dalle ore 9.30 alle ore
20.00 - Pubblicità A. Manzoni & C. S.P.A. - via Lamarmora,
45 - 50121 FIRENZE - Tel 055/553911

Firenze



La città piena di turisti stasera festeggia in piazza

Secondo il Cst siamo a un 15-20% in più di visitatori rispetto all'anno scorso, con un forte ritorno di europei e americani. Gli albergatori: "Camere occupate al 90%"
Per San Silvestro Ztl e tramvia no stop, vietati i botti in strada

di **Duccio Mazzone** • alle pagine 2 e 3



▲ **Peretola** Il centro controlli dell'aeroporto

Nel 2022

Drusilla, bollette, Ucraina le parole più cliccate dai toscani sul web

di **Gianmarco Lotti**

C'è un filo rosso che lega le parole Drusilla, Bollette, Ucraina e Mondiale. Si tratta delle ricerche sul web da parte dei toscani nel corso del 2022. Un anno particolarmente intenso di eventi e preoccupazioni.

• a pagina 3



▲ **I costi** Il caro bollette è stato uno dei temi più cercati sulla rete

Il Coronavirus

Controlli anti Covid: a Peretola a caccia della variante Gryphon

Aeroporto di Peretola, Firenze. Inizia la caccia alla nuova variante del Covid, la Gryphon, che sembra si stia affermando in Cina. Ieri mattina i camion trasportatori hanno scaricato i due container della protezione civile che adesso saranno utilizzati per controllare i passeggeri provenienti dalla Cina. Sono stati piazzati nell'area parcheggio e allestiti con tutto il necessario per fare i tamponi.

di **Andrea Vivaldi** • a pagina 5

Marradi

La fabbrica dei marroni "Un anno fa la lotta, così ci siamo salvate"

di **Azzurra Giorgi**

Nello stanzone c'è un grande macchinario. A fine gennaio comincerà i test per gli snack di castagne. Hanno un futuro le operaie della fabbrica dei marroni di Marradi in lotta da un anno.

• a pagina 7



▲ **Riparte** Uno dei nuovi macchinari per fabbricare i prodotti coi marroni

Via dei Georgofili

Inchiesta strage del '93 spunta Delle Chiaie

Stefano Delle Chiaie, il fondatore dell'organizzazione neofascista Avanguardia Nazionale, più volte accostato ad alcuni dei più gravi fatti di sangue (fu proscioltosi per le stragi del 1993 ma anche per quella di piazza Fontana del 1969 e della stazione di Bologna del 1980) della storia italiana, ebbe un ruolo nell'attentato dei Georgofili? Si apre un altro versante nell'inchiesta della procura di Firenze sui mandanti occulti della campagna stragista del '93.

di **Luca Serrano** • a pagina 6

Il ricordo

Florentia Viola nel 2002 l'avventura in C2

di **Valerio Aioli**

Fu l'anno in cui ci avevano rubato il nome. Vent'anni fa, cifra tonda. Buffa questa faccenda del nome. Ci possono portare via tutto: lavoro (prima o poi capita), moglie o marito, casa, perfino la vita. Ma il nome no. Quando non ci saremo più da decenni, forse da secoli, su una lastra di marmo continuerà a campeggiare il nostro nome.

• a pagina 13



Il racconto

Quel Capodanno con Adam tra libri, arte e verdure da tagliare

di **Filippo Nicosia**

Mangiare, mangiare, è un continuo mangiare in questa città» disse Adam varcata la soglia della libreria. Tracannò un sorso di birra dall'immancabile bottiglia e proseguì «possibile che alla gente interessi solo il cibo! E gli orologi, i violini o i fiori, perché nessuno si interessa ai fiori?» concluse.

• alle pagine 8 e 9



20 anni fa il campionato di C2

Con il cuore bianco così la Florentia Viola ci ha fatto scoprire il piacere della libertà

di Valerio Aiolli

Fu l'anno in cui ci avevano rubato il nome. Vent'anni fa, cifra tonda. Buffa questa faccenda del nome. Ci possono portare via tutto: lavoro (prima o poi capita), moglie o marito, casa, perfino la vita. Ma il nome no. Quando non ci saremo più da decenni, forse da secoli, su una lastra di marmo continuerà a campeggiare il nostro nome. Il nome non ce lo possono sottrarre, perché il nome simboleggia la nostra identità, racchiude in poche lettere quel mucchio informe di sentimenti, istinti, bontà, cattiveria, ipocrisia, dignità, presunzione, orgoglio, dolcezza, orrore e bellezza di cui, in proporzioni variabili, è composta la nostra esistenza. Come persone fisiche, e come entità collettive. Per esempio, una squadra di calcio.

In quel 2002, vent'anni fa, improvvisamente il nome Fiorentina non c'era più. Non si poteva più usare. Era stato spazzato via dal tracollo economico in cui si era ritrovato Vittorio Cecchi Gori. Una piccola grande tragedia sportiva, per la città. Tutti i campioni venduti, e vabbè, ne ricompriamo altri. La retrocessione, e vabbè, torneremo in alto. Ma anche il nome ci portate via?

Oltre al nome, non c'era più neanche il colore. Quasi più. La maglia era bianca. Non solo in trasferta, sempre. Aveva una fascia viola sul petto, sì, e il viola rispuntava in sottili striscioline sui bordi del colletto, delle maniche, dei pantaloncini e dei calzettoni. Ma così, a impatto, da lontano, eravamo "i bianchi". Non più "i viola". I bianchi. Come il Real Madrid. Ma stavamo in C2.

La C2, a pensarci bene, era il meno. Lo sapevamo che quello era il fondo, e che da lì potevamo solo risalire, e che saremmo risaliti in fretta, di ruffa o di raffa. (E un po' di raf-

Ci avevano tolto tutto, soprattutto il nome. E anche il nostro colore era praticamente sparito dalle maglie ma fu ugualmente un'avventura fantastica



▲ Il capitano Angelo Di Livio

fa negli anni seguenti ci fu, con quell'ascensore che ci fece saltare la C1, e quello spareggio un po' così col Perugia per salire dalla B alla A...). Ma una cosa è toccare il fondo col tuo nome, con i tuoi colori. Altro è ritrovarti laggiù e doverti adattare a seguire le gesta dei "bianchi della Florentia Viola" (ecco, il colore era sparito alla vista ma era finito nel nome: grande confusione sotto il cielo!).

Eppure. Eppure quella spoliazione creò un vuoto d'aria, uno spazio di silenzio che forse era necessario,



▲ Il bomber Christian Riganò fu il grande protagonista della stagione di C2

per ripartire dopo tutto quello sconquasso. Come quando hai perso ogni tuo bene - casa, soldi, impiego, affetti - ma proprio allora trovi qualcosa che non avevi mai avuto: la libertà. Il fu Mattia Pascal che per un po' diventa Adriano Meis e cambia vita, e gli sembra di essere diventato un uomo migliore. Paul Gauguin che - con moglie e cinque figli a carico - viene licenziato dall'Union Générale e dice: «Bene, da oggi si dipinge e basta». (La moglie: le mani nei capelli, e il successo arrivò solo postumo, ma questa

è un'altra storia). Libertà di poter decidere all'ultimo minuto se andare allo stadio la domenica, e trovare facilmente posto in Maratona senza spendere una fortuna. Quella strana vertigine che ti prende quando lo squadrone che ti fa il colpaccio si chiama Rimini: la libertà di non crederci fino in fondo. Libertà di prevedere un futuro radioso per un diciannovenne attaccante campano in prestito dal Torino, Quagliarella. Di esaltarsi di fronte ai proclami di Cavasin, di ruggire davanti ai gol su gol di Riganò. In-

somma, libertà di essere quelli che non eravamo mai stati.

Molto è già stato scritto sull'epica eroicomica delle trasferte a Gualdo Tadino, a Gubbio, a Brescello. C'è poco da fare gli schizzinosi: erano squadre che in quel momento avevano più tradizione e titoli rispetto alla neonata Florentia Viola. Però noi della Florentia Viola, freschi di matricola, arrivavamo lì e spesso portavamo a casa i tre punti.

Oltre a uno sguardo diverso sulla provincia italiana, sui suoi tesori, sulle sue passioni, calcio compreso.

Lo vincemmo quel campionato nella primavera del 2003, con dodici punti di distacco. La libertà ci aveva fatto bene. Facile, direte voi, era la C2. Ma tocca accontentarsi: mica puoi pretendere di schizzare subito ai vertici, se hai appena perso tutto. Ci vuole un po' di pazienza.

L'anno dopo tornò il nome. Tornò il colore. Il mondo riprese le sembianze conosciute. Il

breve, scioccante, ma anche vivificante viaggio nell'altrove era finito. Eravamo ridiventati viola anche fuori, oltre che dentro. Ma forse, a guardare bene, in mezzo a tutto quel rassicurante e (a volte) esaltante viola che ci contraddistingue, da qualche parte - prendendo a prestito il titolo di un romanzo di Javier Marias, scrittore che della libertà compositiva faceva una bandiera - ci è rimasto un piccolo "cuore così bianco": sia pur senza nome e senza colore, in quell'anno apparentemente orribile fummo anche felici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul web

Un docufilm racconta quella stagione

Un documentario per ricordare come Firenze e la Fiorentina riuscirono a compattarsi nel momento più buio della storia viola. *Quando la Fiorentina sparì dal calcio* è il titolo del filmato prodotto dal canale "Calcio di Periferia" da una idea del suo fondatore Lorenzo Agostini che ha presentato nei giorni scorsi la sua opera prima di approdare sui social e su YouTube dove è possibile immergersi di nuovo in quelle atmosfere e in quelle sensazioni a distanza di 20 anni dallo sprofondo della C2 e dalla risalita immediata.

All'interno del documentario immagini dell'epoca raccontate con gli occhi attuali di tre capisaldi dello spogliatoio della Florentia Viola: il portiere Andrea Ivan, Attilio Nicod-



▲ Il patron Diego Della Valle. Dietro a lui si intravede Cavasin

mo (che adesso fa il barista) e il bomber Christian Riganò. Immagini e interviste: dal record di spettatori per la C2 alla celebre neve di Gubbio. Fino ai primi giorni della Florentia Viola, al dramma dei titoli sportivi prima persi e poi di nuovo acquistati dalla famiglia Della Valle che restituì storia e orgoglio alla ACF Fiorentina in un momento terribile.

Nel filmato sono presenti anche tante curiosità, come le riviste dedicate alla Fiorentina in quella stagione, alcune statistiche, foto e filmati che sono diventati storia. E come dimenticare il capitano Angelo Di Livio, poche settimane prima al Mondiale in Corea del Sud e Giappone.

— m.d.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'amichevole

Sette gol alla Primavera, a segno anche Cabral



Finisce 7-0 l'amichevole tra Fiorentina e Fiorentina Primavera, giocata a porte aperte al Franchi davanti a quasi mille tifosi. In rete Bianco, Maleh e Cabral nel primo tempo, Benassi, Jovic, Castrovilli e Duncan nella ripresa. Un buon test per Italiano per chiudere il 2022, in attesa della ripresa del campionato il prossimo 4 gennaio contro il Monza. (nella foto Riccardo Saponara)